

Michele Emiliano

di Alessandro Trocino

«Invito Orlando e Dario Lavorino con me a una nuova idea di partito Senza D'Alema si perde»

ROMA Michele Emiliano, a che punto è il Pd?

«Il Pd ha perso il rapporto con i ceti popolari e le periferie, con il sindacato e la scuola. Dovevamo essere il partito attento a chi non conta nulla e siamo attentissimi alle banche e ai petrolieri. Dovevamo diventare il partito delle partite Iva e abbassare le tasse e non l'abbiamo fatto. Dovevamo essere il partito dell'ambientalismo e del Sud, invece niente».

Un quadro disastroso.

«Ora c'è un'interlocuzione nuova con Renzi».

È cambiato?

«Interpreto il suo silenzio riflessivo come un flebile segnale positivo».

Siete tornati in buoni rapporti?

«Mi fa piacere aver ritrovato un rapporto umano con Renzi, che non mi percepisce più come un nemico ma come uno che la pensa diversamente».

E però sulle banche venete**ha tirato una randellata.**

«Mi è costata fatica, perché non volevo fosse interpretata come un modo per riattizzare le polemiche. Però l'ho chiamato e gli ho spiegato che quest'operazione è sbagliata. Salviamo quattro banche e perdiamo tutto il denaro, senza aiutare gli investitori? E che cos'è, la truffa del secolo?»

Legge sulla partecipazione e reddito di dignità in Puglia: è diventato grillino?

«Se il Pd nazionale fosse stato come quello pugliese, i 5 Stelle non sarebbero mai nati. Comunque siamo partiti prima noi nel 2004 con i programmi partecipati. I 5 Stelle hanno vinto in tre Comuni su 258. È il modello pugliese, con Vendola che correva sulle spalle di un Pd che aveva la maggioranza».

Pisapia federatore può essere un Vendola nazionale?

«Di sindaci, a livello nazionale, ha funzionato solo Renzi.

E un federatore deve essere leader indiscusso di tutta l'area. Se se la sente di fare le primarie e vince, bene. Ma se perde, deve accettare l'idea di tenere D'Alema e Speranza con Renzi. È la democrazia, bellezza».

Ma si può fare un centrosinistra con Renzi e D'Alema?

«Si deve, sennò si perde».

C'è sempre l'ombra di Berlusconi dietro Renzi?

«Lui teme che sia impossibile governare con il centrosinistra, quindi preferisce il proporzionale: se non raggiungesse il 40 per cento, si allerebbe con Berlusconi e farebbe fuori tutti».

La sua idea qual è?

«La mia è un premio di maggioranza alla coalizione. Si rischia di riunire la destra, ma anche di sottrarre voti».

Franceschini dà segni di irrequietezza.

«Sta stretto in un Partito democratico a trazione renziana,

come Orlando. Sarei lieto se intendessero lavorare con me a un progetto nuovo di società e di partito».

Franceschini è già sospetto di «tradimento».

«È un politico di tale spessore da poter navigare da solo in mare aperto. È stato confinato nel ruolo di ministro, ma può fare di più».

Violante vorrebbe Gentiloni ancora premier.

«L'ho pensato anche io. All'inizio ero più ottimista. Conosco la sua statura ed è una spanna sopra a molti. Ma in alcune fasi è stato incapace di comunicare la sua autonomia. E sulla questione delle banche non ha respinto le pressioni correntizie. Ora deve farci capire se vuole fare il leader in prima persona o per conto terzi».

E Calenda?

«Non ho capito a che gioco sta giocando. È con noi o no? Non vorrei che ce lo ritrovassimo avversario alle primarie».

“

Sulle banche ho chiamato Matteo e gli ho spiegato che l'operazione è sbagliata. Il centro-sinistra? L'ex leader ds deve esserci

Chi è

● Michele Emiliano, 57 anni, presidente della Regione Puglia, ha chiesto di fermare il decreto banche

“

Il rapporto umano
Ho ritrovato un rapporto umano con il segretario, adesso non mi vede più come un nemico